

# Ma io quanto sono sostenibile? Adesso c'è il test per saperlo: «Aiuterà anche le Piccole a misurare il loro stato di salute»

UNIS&F (Sistema Confindustria) lancia la piattaforma online dove ogni azienda potrà verificare la propria coerenza agli obiettivi ESG: ne nascerà un Osservatorio permanente

di **Camilla Pisani**

## S

e per le grandi aziende quotate, ormai dal 2016, vige l'obbligo di rendicontare annualmente tutte quelle attività non finanziarie che rientrano nell'ambito della responsabilità sociale di impresa, ora tocca alle piccole e medie imprese misurarsi con la rivoluzione della produzione consapevole.

Secondo le direttive della Corporate sustainability reporting directive (CSRD), adottata dal Parlamento Europeo lo scorso novembre, dal 1. gennaio dell'anno prossimo, la platea di società che dovrà presentare, accanto al bilancio di esercizio, anche quello di sostenibilità, si dovrà necessariamente ampliare. L'obbligo, infatti, riguarderà anche le imprese fornitrici di multinazionali o grandi gruppi, in quanto componenti di una filiera unica.

### Impatto a Nordest

Una novità che riguarda da vicino l'area produttiva del Nordest, costellata da piccole attività che lavorano per colossi come Amazon, Ikea o Lidl. Senza dimenticare le tante realtà artigianali su cui si regge il comparto mondiale dell'alta moda, con i grandi brand racchiusi sotto insegne come Kering o Hermès. Ma se le Pmi hanno meno disponibilità in termini economici e di risorse dedicate, da che parte si può cominciare per aiutarle a fare

impresa in modo sostenibile? A porre sul tavolo la questione è UNIS&F, la società di servizi e formazione del Sistema Confindustria che opera fra Treviso e Pordenone e che proprio dopodomani, mercoledì 18, nel corso di un appuntamento nella propria sede trevigiana dal titolo «Le sfide del cambiamento tra human skills, tecnologia e sostenibilità», presenterà a imprenditori e industriali del territorio «ESG Assessment».

### La piattaforma

Si tratta di una piattaforma online, sviluppata da UNIS&F insieme ad Assindustria Venetocentro, in grado di monitorare lo stato di salute delle imprese e suggerire le soluzioni da adottare per intraprendere un percorso di adesione a tematiche come il green, la parità di genere, l'impatto ambientale e sociale sul territorio di riferimento, il welfare aziendale. Più in concreto, l'ESG Assessment è un vero e proprio test, al quale il singolo imprenditore potrà accedere registrandosi sul sito di Assindustria Venetocentro (oggi confluita in Confindustria Veneto Est), alla sezione Sostenibilità. L'utente potrà compilare il questionario, progettato dagli esperti di UNIS&F, e ottenere una prima fotografia della propria azienda in tutte le sue componenti, rispondendo a quesiti come questi: «L'azienda è a conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030?» oppure «In azienda è stata identificata una figura responsabile delle tematiche di sostenibilità?» o ancora «L'azienda comunica esternamente le sue pratiche di sostenibilità?».

Il passo successivo è supportare l'imprenditore nell'impostazione di una strategia adeguata. «Quando ab-

biamo iniziato a occuparci di sostenibilità, nel 2015, questo tema era legato soprattutto al mondo del no-profit - sottolinea Pasquale Costanzo, direttore generale di UNIS&F -. Oggi non è più così: le nostre imprese sono consapevoli che è lo stesso modello di business a chiedere di vincere la sfida. Aziende di ogni dimensione ci domandano soluzioni per essere aiutate nel loro percorso di adesione ai principi di sostenibilità. Noi le supportiamo con azioni concrete ma è fondamentale creare una cultura diffusa sulla responsabilità d'impresa e sugli impatti che questa può produrre sul business».

### Gli strumenti necessari

Creare maggiore consapevolezza, dunque, è l'obiettivo primario. «Servono due cose: volontà di guardare oltre il presente e gli strumenti per poter intraprendere la strada giusta. Se per il primo ingrediente sono le aziende e chi le amministra a fare la differenza, per il secondo serve una guida sicura - aggiunge Sabrina Carraro, presidente di UNIS&F e imprenditrice a capo di Dotto Trains, società di Castelfranco Veneto leader nella progettazione e produzione di trenini turistici -: ecco allora che lanciare una piattaforma come ESG Assessment significa compiere un passo importante. Per le piccole e medie imprese, soprattutto, perché redigere un bilancio sociale può essere complicato. Per questo è fondamentale avere gli strumenti per creare il proprio modello, sapere da dove partire e quali sono le procedure più adatte in tema di sostenibilità. Le aziende che decidono di dotarsi di certificazioni non obbligatorie, come le B Corp, sono sempre di più, perché hanno capito che l'impresa non può essere solo business, che

**Insieme per la sfida della sostenibilità**  
UNIS&F, società di servizi del Sistema Confindustria operativa fra Treviso e Pordenone, ha creato ESG Assessment, piattaforma online in cui ciascuna azienda può effettuare il test per misurare il proprio livello di sostenibilità



se i dipendenti e i collaboratori stanno bene lavorano meglio, il profitto cresce e può, in parte, essere reinvestito nel sociale o trasferito al territorio in cui si opera, aumentando la qualità della vita di tutti».

«Abbiamo pensato a questa piattaforma per supportare le nostre aziende ma anche a favore delle comunità che vi stanno intorno, consapevoli che le imprese hanno, sempre di più, un ruolo sociale - rimarca Stefano Parisotto, responsabile del progetto per UNIS&F - ma servirà anche a noi, perché analizzando i risultati dei questionari avremo un quadro reale dello stato di salute delle imprese e potremo trarre degli spunti per ampliare la nostra offerta di formazione e servizi».

Tra gli obiettivi della società c'è anche quello di avviare un Osservatorio territoriale permanente in grado di monitorare in tempo reale i livelli di sostenibilità del territorio e di dare un contributo essenziale per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Sarà un ulteriore tassello di un mosaico che intende rispondere all'evoluzione, anche legislativa, del sistema produttivo verso il rispetto dei criteri ESG. Ben sapendo che i grandi marchi stanno già cominciando a chiedere ai fornitori locali cosa stiano facendo, concretamente, in termini di sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CI RICONOSCI DAL GUSTO

FRATELLI  
**Cecchin**  
PASTAFRESCA

Piacere quotidiano

Chiudi gli occhi e lasciati trasportare nell'esaltante viaggio di sapori, profumi e tradizioni che ogni giorno i nostri primi piatti portano sulla tua tavola. Un vero piacere italiano.

Nei migliori supermercati e negozi.

FRATELLI  
**Cecchin**  
PASTAFRESCA  
Piacere quotidiano



**Carraro**  
L'impresa non può essere solo business, c'è anche il territorio

**Costanzo**  
Aziende di ogni dimensione ci domandano soluzioni

L'azienda pilota

## Il caso Service Vending «Vertici e dipendenti credono nel modello»

**N**el settore della distribuzione automatica esiste un prima e un dopo. Da simbolo del cosiddetto *junk food* e, più in generale, di una cultura del consumo rapido e insalubre, il distributore automatico di alimenti e bevande oggi affianca a patatine, merendine e bibite gassate una ben più ampia varietà di opzioni tra snack bio, senza glutine, vegani, a basso contenuto calorico. C'è persino il caffè proveniente da filiere equo-solidali. Un cambio di passo segnato dalla visione strategica di chi lavora in questo segmento di mercato e che concepisce questa piccola rivoluzione come un'occasione per impattare in modo positivo sulla società. In altre parole, per intraprendere un percorso di sostenibilità.

A fare scuola in questo campo è un'azienda veneta: la prima nel vending a diventare B Corporation Certificate. Service Vending, di Santa Lucia di Piave (Treviso), è diventata una B Corp nel 2019 ed è una delle imprese che hanno partecipato alla fase pilota del programma «ESG Assessment», sviluppato e promosso da UNIS&F per misurare il grado di sostenibilità delle aziende e aiutarle a migliorare le loro performance.

«Service Vending è stata fondata nel 1990 da mio padre e dal suo socio, due persone entrambe attente ai temi della tutela dell'ambiente e della produzione consapevole - spiega Enrico Sala, responsabile commerciale e sostenibilità della trevigiana Service Vending - per questo, già dal 2000, abbiamo adottato scelte aziendali che andassero nella direzione della sostenibilità. Se avessimo potuto utilizzare l'ESG Assessment qualche anno fa saremmo riusciti a rendere più rapido questo percorso di trasformazione. Tra i vantaggi di questo strumento, c'è stata la possibilità di individuare le macroaree da attenzionare per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile».

Oggi, oltre alla qualità del macchinario, i clienti dei distributori automatici per snack e bibite chiedono prodotti sempre più salutari. «All'inizio era diffi-



**Certificata B Corp**  
Enrico Sala, responsabile commerciale e sostenibilità della trevigiana Service Vending

cile reperire questo tipo di prodotto - prosegue Sala -, la maggior parte non era adatta a essere commercializzata all'interno del distributore automatico. La confezione dei singoli pezzi spesso era priva di valori nutrizionali, data di scadenza e ingredienti. Ora fortunatamente non è più così».

La gamma prodotti non è l'unico elemento che ha contribuito a fare di Service Vending la prima B Corp del settore: l'azienda è impegnata nell'abbattimento della produzione di CO<sub>2</sub> attraverso la piantumazione di alberi, in programma fino alla compensazione totale delle emissioni dell'azienda. «UNIS&F - conclude Sala - ci ha seguito e aiutato a trasferire dal vertice ai dipendenti lo spirito del fare impresa in modo responsabile: abbiamo stilato un codice etico che comprende politiche di welfare a sostegno dei collaboratori, certificazioni economiche, parità di genere nei contratti e nelle mansioni, fino a disegnare un modello organizzativo nel quale tutti in azienda crediamo».

Ca.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'analisi

## Anche per le Pmi una governance sostenibile

SEGUE DALLA PRIMA

**D**isciplinare la composizione dell'organo di governo societario equivale a dare il via alla trasformazione verso un sistema economico sostenibile. La governance rappresenta quindi allo stesso tempo motore del cambiamento e punto d'arrivo del processo di innovazione: non esiste evoluzione senza una solida strategia e non si crea una buona strategia fino a che non si raggiunge una calibrata composizione dell'organo gestorio, con la professionalizzazione del management, l'introduzione di amministratori indipendenti e la contestuale riduzione dell'oligarchia che caratterizza le società a gestione familiare, garantendo il miglior passaggio generazionale senza perdere mai di vista lo scopo ultimo della società di generare profitto, che non deve essere visto in antitesi col processo di sostenibilità ma abbracciato da questa, per creare un diverso tipo di valore.

Entrambe le direttive non sono, per ora, destinate a vincolare le Pmi, applicandosi la prima alle società quotate e alle imprese di grandi dimensioni, mentre la seconda alle società quotate con più di 250 dipendenti. Questo, tuttavia, non rende meno necessario il perseguimento degli obiettivi prescritti anche e, a parere di chi scrive, soprattutto da parte delle società oggi escluse formalmente dal perimetro di applicazione.

La trasformazione sostenibile, in primo luogo del Cda, non è più rinviabile: tutte le imprese, in quanto parte di un ecosistema più ampio, sono chiamate dallo stesso ecosistema ad adottare un approccio al processo decisionale e al comportamento aziendale che miri a generare valore nel lungo termine, tramite un effettivo cambiamento che integri obiettivi ambientali, sociali e di governance

nella strategia e nelle policy aziendali e gradito agli stakeholder. La verifica del rispetto di politiche sostenibili è fondamentale non solo per gli investitori istituzionali - influenzati sia in una fase prodromica all'investimento sia successivamente dalle performance «ESG» delle società target - e per gli istituti bancari - fortemente limitati nell'erogazione del credito a società non ritenute sostenibili - ma soprattutto a livello di supply chain: a prescindere dalle dimensioni, un'impresa coinvolta in una catena globale sottoposta a standard ESG non potrà non adeguarsi a sua volta, pena la sostituzione con un fornitore ritenuto più competitivo. Innovare e trasformare la governance al fine di renderla cuore pulsante e centro decisionale della propria strategia di sostenibilità, così conseguendo l'obiettivo «imposto»: questo deve essere il principio guida per tutte le società e, in particolare, per le Pmi di futuro valore.

**Ilaria A. Belluco**  
avvocato, partner CBA studio legale e tributario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Enrico Sala**  
Abbiamo stilato un codice etico, vogliamo essere responsabili

### Finanza e venture capital

## Il fondo «Unruly», nato per investire nelle idee di impresa per il climate tech

**I**nvestire sul futuro attraverso un fondo privato, mirato a startup impegnate in un settore ancora tutto da costruire: il climate tech. Nasce con questo obiettivo Unruly Capital, dall'inglese «sregolato»: un nome scelto in riferimento a un'industria che ancora non è governata da regole precise. Ancora in potenza, perché nelle mani di giovani visionari al lavoro per fare fronte all'impatto che il rischio climatico avrà sul mondo.

Fondato lo scorso novembre dal venture capitalist e business angel romano Stefano Bernardi, insieme al veronese Andrea Dusi, ora membro del consiglio direttivo, l'hedge fund ha raccolto, in un

mezzo, sottoscrizioni per 18 milioni di euro. «Cargo navali e aerei elettrici, la riforestazione di coralli tramite satellite, storage di energia nel sale marino, software per satelliti e navicelle spaziali che evitano l'impatto con detriti: sono solo alcune delle idee sui cui stiamo investendo - spiega Dusi - settori ancora inesplorati ma che nei prossimi anni conosceranno una crescita a livello globale. Le sosteniamo in fase seed e pre-seed, dunque agli albori, con cifre tra i 100 e i 250mila euro ciascuna. La maggior parte arriva da America e Nord Europa ma c'è grande attenzione sull'Africa». (ca.pi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA